(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.60 in città — Per l'estero, se chiesto direttamente lire 4.20; se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4, Udine.*

Anno VIII N. 9

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 3 marzo 1907

Un programma: un avvenire

Gli amici del popolo (quelli almeno che si dicono tali: socialisti, repubblicani, radicali) spendono il loro beato tempo nel provocare dal Governo un nuovo arbitrio ed una nuova ruberia contro le famiglie ed i comuni, avocando a sè la scuola elementare; scendono in piazza ad esaltare quel Giordano Bruno che chiamava il popolo « rozzo, incivile, ignorante, degno di morte se non obbedisce al tiranno »; ad esaltare quel Giordano Bruno che chiamano — e giustamente — il loro maestro.

Intanto un nostro deputato democratico-cristiano, senza sollevar chiasso intorno a sè intende, come i suoi colleghi, allo studio del bene del paese.

E l'altro dì esponeva alla Camera dei deputati ed al Governo i frutti dei suoi studi, consigliando leggi e sistemi nuovi per il benessere d'Italia, e specie della classe lavoratrice.

Quel discorso che dimostra i profondi e larghi studi del deputato in materia sociale è tutto uno splendido programma democratico cristiano in favore del popolo. L'on. Mauri lanciò là il suo programma come un rimprovero ai socialisti e ai radicali, che per ascendere al parlamento si gabellano per dotti ed amanti del popolo, e poi vi arrivano colla casacca vuota, ammalati, moribondi, di quel male terribile che è l'anticristianite. E l'azione loro (di questi sedicenti patroni del popolo) si riduce a dar una caccia spietata al cristianesimo e ai cristiani, i quali cristiani frattanto e fuori e dentro il parlamento, s'affaticano intorno ai problemi più urgenti che interessano il popolo.

Le tue parole, on. Mauri, ottimo amico nostro, piene di verità, di scienza ed amore sono state accolte dai duci della democrazia cristiana come una parola d'ordine.

L'apologia che facesti della piccola proprietà, dell'agricoltura, dell'industria meritano tutta la nostra attenzione e tutto il nostro plauso, se persino giornali liberali di gran peso dovettero darti incondizionata lode.

Il programma di Mauri ci promette un avvenire.

Coraggio cristiano.

Dopo l'assalto dato dalla truppa al seminario di Beaupréau, il luogotenente Cesbron-Lavau del 28.o reggimento dei dragoni mandò al generale Picquart, ministro della Guerra, le proprie dimissioni con questa lettera:

« *Signor ministro,*

Mi onoro farvi conoscere i motivi delle mie dimissioni.

Sono stato comandato col mio squadrone per assistere allo svaligiamento del collegio cattolico di Beaupréau. Voi togliete a pretesto la disciplina per asservire ufficiali e soldati a vili imprese. L'esercito nazionale non ha missione di aiutare a prersegnitare spogliare i cittadini fracesi.

La libertà di coscienza deve esistere per tutti: voi la negate all'ufficiale e al soldato cattolico. Non ne avete il diritto; nè voi signor ministro, nè alcuno.

Mi dimetto e protesto.

Cesbron-Lavan
luogotenente 28.o dragoni.

Questo fatto non è un esempio nuovo, sarà almeno il cinquantesimo. Ma finora il rifiuto di eseguir ordini settari e violenze gratuite, o le dimissioni dal servizio, non eran stati accompagnati da una lettera sì energica. Tale lettera potrà essere giudicata un atto d'indisciplina, e lo è infatti, Ma, contro la ribellione di quest'ufficiale, non potranno insorgere nè coloro che vogliono l'obbedienza passiva negli eserciti, nè quelli che stimano l'energia, lo sdegno di qualsiasi sopraffazione e la rivolta a ogni violenza, altrettanti fattori dello spirito militare.

Il centenario di Goldoni

Lunedì venne *celebrato* il *secondo centenario* di Carlo Goldoni.



Egli era veneziano; fu il più bravo compositore italiano di commedie, che scrisse sia in italiano, sia in veneziano, che nella lingua di Francia, ove passò molti dei suoi anni. Si può dire anzi che le sue migliori commedie sieno francesi.

Egli fu pure per qualche tempo nel nostro Friuli.

LA SETTIMANA POLITICA

IN ITALIA.

Se si dovesse tener dietro a tutte le proposte, a tutte le raccomandazioni, a tutti i voti, a tutte le discussioni che si fanno al Parlamento, la finiremmo il dì del giudizio, a nessun pro', perchè la maggior parte di tutte queste chiacchere vanno a [illegible] senza alcun risultato.

Importante fu la discussione avvenuta lunedì ultimo sul voto da concedersi alla donna: la petizione in proposito venne raccomandata.

Giolitti promise di studiare la questione. Disse che per ora sarebbe più propenso a concedere il voto amministrativo, per i consiglieri comunali e provinciali, non però il voto politico.

Il Senato è convocato per il 5 corr. Fra le prime discussioni tiene il posto il « Magistrato delle acque per il Veneto ».

FRANCIA.

Le trattative per l'accordo religioso paiono rotte. A noi però sembra che non si tratti se non di un passeggero incidente che presto o tardi finirà: incidente provocato dal Governo per mostrare che non è costretto a cedere.

AUSTRIA-UNGHERIA.

Scoppiò ultimamente fra il governo di Ungheria, e suo fratello l'impero austriaco un conflitto per l'autonomia delle dogane ungariche.

La pentola — a questo proposito — bolliva da un pezzo; ma ora ebbe uno scoppio fragoroso. Pare che l'imperatore d'Austria e Re dell'Ungheria, Franz-Joseph, riesca col mezzo dei suoi due ministri a comporre la questione.

RUSSIA.

I risultati delle elezioni per la nuova Duma presto saranno riconosciuti perfettamente, sono stati eletti pochi socialisti, ma molti deputati della sinistra, d'opposizione.

ALLA STAZIONE

L'altra sera, disbrigati i miei affari, uscii a pigliare una boccata d'aria dirigendomi alla stazione. Entravo nella sala d'aspetto una mezz'ora prima della partenza del treno per Pontebba, e vi trovavo una quarantina di persone che, accalcandosi presso lo sportellino, ritiravano per turno il biglietto di viaggio o passavano all'impiegato la richiesta. Mi fermai a contemplare. Due ragazzetti, ignari ancora del sapore amaro che ha il pane all'estero, sorridevano tra loro perchè una buona volta avrebbero potuto fare una bella corsa in treno e passare sotto le gallerie e correre sui ponti e vedere città e paesaggi nuovi. Poveri ingenui! andranno pochi giorni e voi vedrete quanto vi darà giù l'entusiasmo.

Sotto il *gas del centro sta* un banco di giornali. Il rivenditore grida: L'Avvenire Il Corriere, il Secolo, il Giornale d'Italia, L'Asino...

Ma i poveri emigranti non gli danno retta, hanno tutt'altro per la testa che non sia la lettura di giornali. Però ecco avvicinarsi un giovinotto; avrà 22 anni, l'occhio tristo e cupo gli dà l'aria di poca fiducia.

— Comandi?

— L'« Asino. »

Il rivenditore gli passa il foglio e ritira i dieci centesimi: il giovinotto lo piega e se lo ficca in tasca. Io lo guardo e un mesto pensiero mi passa per la mente. Egli lo leggerà per via quel giornalaccio, e forse lo farà leggere anche ad altri. Però non imparerà da quelle luride righe e da quelle sconce illustrazioni ad avere la rassegnazione necessaria nella lotta per la vita, ed in mezzo ai travagli, alle malattie ed alle disgrazie i principii appresi a quel fogliaccio non varranno certo ad allieviargli il peso delle croci. Quel periodico nega Dio, nega la vita di là, deride il sacerdote, mette in berlina i buoni costumi e chiama minchioni gli onesti. Segua pure il nostro giovinotto quegli insegnamenti e vedrà quanto gli riuscirà dolce la vita lontano dai suoi cari ».

Ma intanto gli emigranti sono passati sotto la tettoia e montano: suona la campanella, la macchina fischia e il treno parte. Buon viaggio, o buoni emigranti, che il Signore v'accompagni, conservatevi buoni, e tu, o giovinotto te ne scongiuro, non leggere quel tuo giornale.

Alpino.

LA VERA GRANDEZZA.

È morto a Tolosa Padre Antonio un umile francescano, al secolo Leone Clergue.

Uscito da una ricca famiglia borghese, si era votato giovanissimo alla mendicità ed alla povertà.

I giornali di Tolosa sono concordi nell'affermare che nessuno si spinse mai ad esercitarle ad un grado più eroico di quello che facesse lui.

Allo spirito di semplicità, di sacrificio, di povertà, P. Antonio aggiungeva l'originalità di materia propria degli spiriti santi.

A Tolosa ne raccontano tante sul conto suo!

Gli occorreva una tonaca nuova? I quattrini gli mancavano; e tuttavia egli non mancava d'ordinarla.

Il sarto gliela forniva e non vi era caso che gli chiedesse di pagarla, nè che il padre Antonio vi pensasse mai.

Quando la tonaca era logora, egli la rivendeva a pezzi, a beneficio dei poveri.

Ed i suoi fornitori che lo sapevano erano lieti di partecipare ad un'opera di beneficenza.

Quante volte P. Antonio trovava pronte a chiudersi le porte di certe case di ricchi! Ma tornava cento e cento volte alla carica in nome dei suoi poveri.

I più riluttanti finivano sempre con lo sciogliere i cordoni della loro borsa e col divenir generosi.

Così egli ha potuto versare milioni in elemosine ai diseredati.

Era cosa convenuta: mai, quando viaggiava in tram o in ferrovia, il P. Antonio pagava il suo biglietto. Gl'impiegati lo sapevano e non lo importunavano.

Nessuno sa dire quante anime perdute abbia strappate al vizio e alla corruzione.

A Tolosa la figura dell'umile francescano era popolare nei quartieri dove più si annida il *male morale. Egli* vi accorreva, li traversava pure in mezzo al fango, e dal fondo delle case più luride traeva in salvo le anime più perdute.

Quelli che hanno udito le sue prediche parlano del fascino ineffabile di un'eloquenza delle immagini ingenue e soavi, che aveva più presa sulle masse che non i razzi dei più fecondo tribuno.

Per due giorni migliaia e migliaia di tolosani son passati innanzi alla sua salma. Nella piccola cella egli riposava, così come è morto, disteso sul suo pagliericcio, col capo appoggiato ad un cespo di sarmenti.

Il culto di Satana

« Si scaccia il prete ed entra il massone; si abolisce la preghiera e si surroga la bestemmia; non si vuole Dio e si gettasi in braccio a Satana » disse quel tale con molta verità.

A Parigi per esempio v'è una chiesa — una tana — in cui una ventina di seguaci della nefanda religione adorano ed onorano Satana con cerimonie blasfeme e sconce che fan rabbrividire e che essi chiamano « messa nera ».

In fondo a quella sala v'è un altare sopra cui se ne sta un orribile caprone, che colle zampe posteriori calpesta un crocefisso. Officia un colosso di uomo, brutto da mettere spavento, e gli serve da chierico una vecchiaccia orribile. Sono vestiti di camici e di stole neri, rossi, sovra cui è ricamata in oro la figura di quell'orribile caprone che sta sull'altare, con la scritta in latino: « I fratelli e le sorelle della *pessima* religione.

L'ufficiatura comincia col suono del campanello, mentre il colosso officiante asperge gli astanti di una materia, come dire di una materia innominabile, che riempie la sala d'un fetore nauseabondo.

Seguono poi urli e strida, e inni e preghiere in latino che non sono altro che glorificazioni per Satanasso: lamenti e imprecazioni contro G. Cristo perchè scacciò Satana nelle tenebre: auguri e profezie d'un sollecito ritorno del Governo di Satana.

Intanto la stanza va mano mano richiarandosi (dapprima è illuminata da una debole fiammella rossastra, ad olio) e si scorgono le laide, sconcie, ributtanti pitture delle pareti

Poi il mostro scompare: i devoti di Satana si disperano, lo invocano con urli e pianti.

Una donna si offre in sacrificio a Satana. Poi compaiono un uomo e una donna che buttano tanto sangue [illegible] sangue che viene accolto dall'officiante in un calice.

Finalmente l'officiante offre a Satana *un'ostia nera*: il caprone ricompare con un'ostia bianca in bocca!

L'officiante allora gitta ai presenti tante piccole ostie nere, e così termina la sacrilega messa nera.

—

A proposito di caproni e di cerimonie occulte in onore di Satana, ecco qui fotografato dall'ottimo giornale *l'Avvenire d'Italia* un labaro massonico che venne a



godere l'aria della libertà e la luce del giorno, dopo chissà quanto tempo se ne stava rinchiuso nella muffa e nelle tenebre d'una loggia massonica di rito scozzese.

Ed ancora una per mostrare l'odio infernale portato a Cristo dagli anticlericali.

La *Lega Lombarda* riceve da un amico da Ancona un esemplare dei gettoni che le maschere, ubbriache di liquori gettavano dai palchi contro le ballerine e i ballerini. Per ingiuriare, solo per offendere Dio e la Religione, atrocemente, i carnevalanti anconetani fecero fabbricare medagliette con l'imagine della Vergine e anelli di piombo, con la croce, simili a quelli delle pie Suore. Poi, avvolti nelle carte, con le confetture gessose, le gettavano, mezzo degno della loro propaganda.

L'autorità, naturalmente, li lasciò fare. Qui si noti peraltro fin dove arriva la empietà!

Tic-tac.

Esca la villania!

In una delle ultime sue lezioni, il Carducci diede una lezione memoranda ad uno studente anticlericale.

Il maestro era appena entrato nell'aula e salita la cattedra, aveva incominciato la sua lezione: era nervoso! nella bianca mano teneva una rosa rossa, che batteva contro un libro.

Un giovane studente, all'entrare di un sacerdote — puro studente — esclamò: «Entra l'oscurantismo»! Il Carducci udì; tacque, si fece cupo e gridò: «Ed esca *la villania!*» In così dire, s'alzò in piedi, terribile, e lanciò contro il giovane il volume — un grosso antico Ariosto.

Poi, seduto si, riprese la lezione.

CONTI BEN FATTI.

Tempo fa i professori delle scuole medie dell'Austria inviarono una loro deputazione al ministro delle finanze, per esporgli come i professori non riescano a mettere d'accordo l'attivo col passivo del loro bilancio e come l'aumento degli stipendi sia indispensabile.

I delegati trovarono il ministro in un istante di brio. Dopo ch'ebbe udito i loro lagni e i loro desideri, il signor Koritowski impugnò la penna e si mise a scrivere cifre su un foglio di carta.

Quindi disse:

— Signori, uditemi. Dormite otto ore il giorno, ed avete altre quattro ore per i pasti e le passeggiate; *ergo* dodici ore, cioè mezza giornata libera: in capo all'anno 182 giorni e mezzo di riposo. Ma nell'anno ci sono ancora 52 domeniche, 18 feste, ogni settimana due pomerigi il *mercoledì* e il *sabato* di vacanza, che fanno 52 giorni, e, infine, due mesi di ferie, che fanno altri 60 giorni. Sommiamo:

182 1/2 giornate per il sonno e per il riposo,
52 domeniche,
18 feste,
52 per pomeriggi liberi,
60 giorni di vacanza,

cioè 364 1/2 giorni di libertà.

La mezza giornata che rimane da occuparsi nell'annata voi l'avete spesa, oggi, venendo in udienza da me. Ditemi, quando lavorate?

I delegati si guardarono l'un l'altro un po', diremo così, imbarazzati, ma infine uno di loro si rifrancò e rispose:

— Ma Vostra Eccellenza ha le medesime vacanze e le medesime ore libere di noialtri. Ci dica, perchè le è pagato lo stipendio, che è tanto superiore al nostro?

La cronaca non ci dice come sia rimasto, a quell'inaspettata uscita il brioso Koritowski.

Da chi meno ce l'aspettavamo

Il lavoro dei cattolici è, fra il popolo quieto e senza chiassi.

Quieto e senza chiassi perchè noi vogliamo seguir l'esempio del Maestro che ci insegnò a non suonare la tromba intorno alle nostre opere.

Noi dobbiamo aiutare i nostri fratelli del popolo così alla cheta, ma con costanza con sacrificio, senza risparmio di noi stessi non per acquistarci l'aura popolare, non per dar caccia a cariche, ma perchè così *dobbiamo* fare, ma perchè a questo ci spingono, ci obbligano i nostri principii.

In Friuli, finora, poco s'è fatto massime in Carnia.

Eppure guardate come giudica l'opera nostra in Carnia il giornale socialista, che non è certo largo di eccessive carezze per noi, tant'è vero che infarcisce il suo dire con mille insulti che noi omettiamo:

« ... è necessario uscire dalle chiese, creare circoli ricreativi, associazioni confessionali, Casse rurali, Cooperative.

Ecco quel che fa il prete (leggi il cristiano) in Carnia, come già fece altrove...

Tale è l'opera del prete, (leggi: cristiano) opera attuata nell'ombra e senza chiassi, continua, perseverante, tenace; e noi socialisti pretendiamo con quattro chiacchere di toglierle efficacia! ? Ci vuol altro! »

Lo dicono adesso, quelli del *Bestemmiatore!* Ma se sono specoli che loro rinfacciamo di esser capaci solo di chiacchere e non di fatti; se abbiamo detto tante volte: Ci vuol altro!

FRA CARI COMPAGNI.

Continua la *polemica* tra l'*Azione* e l'*Avanti*. La prima aveva accusato Tomaso Monicelli, redattore dell'*Avanti*, di azioni indelicate. Il Monicelli, sotto comminazione di querela, invitò subito l'*Azione* a specificare i fatti. E l'*Azione*, in risposta, dichiara che il Monicelli ha ricevuto l'anticipo per lavori che susseguentemente non ha compiuto, e conclude: « Adesso aspettiamo tranquillamente la querela, di cui abbiamo bisogno per aumentare il nostro buon umore ».

E si aumenterà il buon umore anche tra il pubblico, che si diverte un mondo in questa causa *batracomiomachia*.

IL CANE.

Nel Belgio il cane è, non solo un animale da lavoro, che trascina per le vie carretti pieni di pane, di latte, di biancheria e d'ogni specie di merci, ma è anche un agente di polizia; ve ne sono una cinquantina, che cooperano eccellentemente con le 120 guardie di Gand al mantenimento dell'ordine e alla difesa della proprietà e della vita di quei cittadini.

Degli splendidi cani da pastore vengono comperati di sei mesi, perchè allora riesce più facile e sicuro l'ammaestrarli. Il periodo d'*ammaestramento*, dura da tre a sei mesi. Nei primi quindici giorni s'insegna alle nuove reclute solamente l'obbedienza al comando; poi alcune guardie notturne fanno uscire i nuovi cani insieme con quelli più anziani pel servizio di ronda, che dura dalle dieci di sera alle sei del mattino. Quando piove portano l'impermeabile.

Sono alloggiati in varii canili — i maschi separati dalle femmine — nel giardino dell'ufficio centrale di polizia e hanno dai custodi ogni cura possibile e fanno frequenti bagni. Ogni « funzionario canino » costa al municipio di Gand poco più di 25 centesimi al giorno.

LE RELIQUIE

Le nostre reliquie, le reliquie sacre sono ridicole. Pare anzi impossibile vi si diano nel secolo XX uomini con la testa sul busto, i quali tengano come memoria preziosa una reliquia del Velo della B. V.; un pezzo di panno di S. Antonio e via dicendo. Scuola laica ci vuole per lavare tanto analfabetismo!

Dopo ciò è interessante leggere, nel secolo XX, questa cronaca del *Resto del Carlino*:

« Una *manifestazione* caratteristica della grande venerazione, che non soltanto gli allievi e gli ammiratori, ma il popolo tutto ha pel Carducci e per la sua memoria è data dalla ricerca ansiosa di autografi e di cose che gli abbiano appartenuto e dalla *devozione* con la quale sono conservate le cose più semplici che lo ricordino.

In una visita alla sua tomba alla Certosa vedemmo nel fatto una prova eloquente di questo sentimento di affetto riverente.

Le moltissime corone inviate nel giorno dei funerali, sono ancora appoggiate vicino all'ingresso del nuovo colombario nel quale si apre la cappellina sovrastante la tomba del Carducci; sono disposte lungo le pareti dell'ingresso alla cappellina medesima ed entro questa; ma ormai sono spoglie dei fiori ed in gran parte delle fronde d'alloro di quercia di palmizii e di sempreverdi che le componevano.

Già lungo il corteo, poi nel giorno della sepoltura e ieri stesso i giovani, le signore, i più modesti popolani hanno tolto ciascuno un fiore o strappato un ramoscello da quelle corone. L'alloro e la quercia, le viole e i garofani sono suddivisi fra i mille e i mille cittadini, che non potendo avere un autografo, o un libro del Carducci, vogliono però serbarne un ricordo tangibile tolto dai simboli d'onore e di affetto che ne accompagnarono la salma alla tomba. Ed è così che le corone furono spogliate non da mani profanatrici, ma mosse dall'amore e dalla venerazione ».

Basta leggerla, non è vero? Non occorrono commenti per capire quanto allegri sieno gli anticlericali.

Le tragedie del mare

Settimana di disastri.

Il mare non è ancor sazio. Egli domanda sempre nuove vittime umane. E in questi due ultimi anni, dopo tanti progressi, dopo tanto oro profuso per le costruzioni navali, dopo tante invenzioni per salvaguardarsi dagli infortuni si ebbero a lamentare più naufragi che mai.

La settimana scorsa, non una, ma un gruppo di tragedie di mare gettarono nel lutto centinaia di famiglie.

La catastrofe del "Berlino" Centinaia di morti.

La più grave disgrazia fu quella del piroscafo *Berlin* nelle acque del Nord.

La notte era alta, oscurissima. D'un tratto dal mare molto lontano, coloro che erano in porto, videro delle striscie luminose e dei *segnali azzurri*; era il segno che usano le navi per dire: speditevi un battello di salvataggio.

Con segni fu risposto: l'aiuto viene. E furono spediti subito i mezzi di salvamento!

La nave che avea dato i segnali non poteva essere che il *Berlin*. Ad un tratto poco sparirono le luci. Il naufragio si era accentuato. Si aspettò il mattino. Quale spettacolo!

Si vedevano distintamente i passeggeri e l'equipaggio. Le ondate coprivano senza posa la nave, trascinando con sè ogni volta parecchie persone. Si scorgevano con le braccia levate, nere figure trasportate dalla schiuma bianca. Poi la nave si spaccò in due e la prua si staccò e disparve; poi si formò una falla, che a mano a mano si allargò fino a diventare una breccia e tutta la parte anteriore della nave precipitò. Con essa sparirono anche nell'abisso le persone che si erano aggruppate presso i due sfogatoi del salone.

I poveri naufraghi vedevano con angoscia indescrivibile i vani tentativi dei battelli di salvataggio. Essi si avvicinavano alla carcassa, ma erano subito respinti dalle onde. La speranza rinasceva e moriva di continuo. Un piroscafo di salvataggio giunse vicinissimo alla carcassa. I marinai lanciarono una fune, che, afferrata da loro, sfuggì poi di mano e ricadde nell'acqua. In quel momento si levò un grido disperato: l'ultima speranza era svanita. Durante tutta la giornata sventolarono i fazzoletti per incoraggiare i marinai che tentavano di portare soccorso. A volte li coglieva il dubbio di essere abbandonati nel pericolo, non sapevano rendersi ragione dell'impossibilità di dar loro aiuto. Ogni tanto qualcuno sfinito, non poteva reggersi più sulla carcassa e precipitava tra le onde.

L'opera di salvaggio continuò tuttavia eroica. Ma 15 soli si poterono salvare: ben 120 vittime fece il mare.

Partecipò al salvataggio il Principe Enrico, marito della Regina Guglielmina di Olanda.

Senza contare le vittime umane, l'Impero Germanico perde col *Berlin* parecchi milioni, impossibili a calcolarsi ora perchè alla nave bisogna sommare anche il carico.

Altri disastri.

Naufragò pure il piroscafo *Coralie*, carico di legname, a 40 miglia da Helgoland. Si potè salvare solo le persone; il carico è perduto.

—

Presso l'Isola di Montecristo, a quanto telegrafano da Livorno, venne inghiottita dalle onde, un'intera imbarcazione!

—

Il piroscafo austriaco *Imperatrix* era partito da Trieste con un carico di zucchero, merceria ecc. per circa 3 milioni. La nave valeva mezzo milione circa. Sopra v'erano un duecento persone fra cui due bambini e quattro suore. V'erano anche degli italiani, inglesi e tedeschi.

Giunto però presso l'isola di Malta, incagliò.

Corsero al salvataggio alcuni battelli, e riuscirono a salvare diversi naufraghi. La poppa della nave andò tutta sott'acqua.

LEZIONE EVANGELICA

Gesù vero Dio col Padre.

Mentre Gesù operava i più grandi prodigi per provare che Egli era Dio uguale al Padre o di una sola sostanza con Lui, e per provare la sua divina missione di essere il Salvatore promesso del genere umano, i Giudei studiavano pretesti per male interpretare gli stessi suoi miracoli, che pure erano innegabili. Così nella guarigione improvvisa del paralitico di trenta otto anni alla piscina Probatica, per aver veduto costui a portar via l'ingombrante testimonio della sua infermità, il lettuccio, in giorno di sabato, e pensando stoltamente che anche il *far miracoli* in tal giorno era contrario alla legge. « Perciò i Giudei perseguitavano Gesù, che tali cose faceva in giorno di sabato »,

« Ma Gesù rispose loro: Il Padre mio opera fino a quest'oggi, e io opero ancora ».

Queste parole vogliono dire: Il Padre mio nella conservazione del mondo e nella *riproduzione* degli esseri e nel *meraviglioso* giro degli astri, sempre opera; e questo suo lavoro vien fatto anche di sabato, senza che la sua legge, fatta per il riposo degli uomini, possa obbligarlo Lui a desistere il sabato dall'opera sua; e io che sono una sola cosa con Lui, opero insieme con Lui, senza esser legato dal vostro sabato, e *molto meno* dai vostri scrupoli farisaici, che non fanno legge.

« Per questo sempre più i giudei cercavano di ucciderlo, mentre non solo rompeva il sabato, ma di più diceva che Dio era il Padre suo, facendosi eguale a Dio ».

« Rispose adunque Gesù, e disse loro: In verità, in verità vi dico: non può il Figliuolo far da sè (*cioè da solo*) cosa alcuna, se non la ha veduta fare dal Padre (*cioè* se non quello che vede fare dal Padre); imperocchè quello che questi fa, lo fa parimente il Figliuolo ».

Adorabile mistero del Figliuolo consustanziale al Padre!

I lamenti della madre

« Il perchè, o figli, che vi vedo passare tanto velocemente e così deliranti di non so quale stupida gioia, trascinati da una forza racchiusa nella locomotiva, e trasportati, in lontane regioni, ditemi ditemi, perchè mi abbandonate? Ah, e perchè mai voi mi gettate quel grido sì crudeli dal finestrino del carrozzone: « Addio, addio, noi andiamo in cerca di fortuna! » Ah figli ingrati che voi siete! Voi mi abbandonate. Abbandonate me che fui, che era, e che io sono ci proponsa per voi: abbandonate me, che per tanti anni ho mantenuti felicemente i vostri avi, i vostri padri, voi stessi! Andate in cerca di fortuna e mi abbandonate, me che tengo nascosti tanti tesori, tanto ricchezze! Rovistatemi, malmenatemi, ed io sarò contenta. Non sono no, avara con colui che cerca i miei tesori. Ne ho molti, moltissimi; ne ho dati molti e molti: ma non sono esausta: e se voi me ne date uno, io ve ne darò cento. Sono avara, ma solo con chi non mi ama: io amo, io desidero che mi teniate soggetta, che mi teniate nella più dura vostra schiavitù, e con le leggi ultime anche, per tenermi più a dovere. Non sono ingrata io a voi, ma voi verso di me. Io sono fonte di ricchezza per voi, fonte di fortuna. Vel ripeto, lavoratemi, squotetemi, non vi allontanate da me; non mi lasciate dormire, perchè se prendo sonno, dormo un sonno terribile, e stenterete poi a svegliarmi. Non mi abbandonate vel ripeto, per andar in altri luoghi in cerca di fortuna e fortuna cattiva; non mi lasciate figli ingrati, giacchè, vel dico fin d'ora, un giorno a me dovrete ritornare. Ma in quale condizione sarete voi? Se in quale condizione sarò ridotta io in causa di voi?

Ah figli, figli miei, pensate a questi miei gemiti, a questi miei lamenti, che sono giusti che sono veritieri, e non vi lasciate raggirare dai miei nemici.

La campagna friulana agli emigranti.

Lo sbadiglio.

Un medico tedesco, il dott. Nägeli, ci insegna come il mezzo migliore per rinvigorire i polmoni, la bocca e forse lo stomaco, consista nello sbadigliare quanto più si possa. Nè si tema che, dandosi a quell'esercizio con soverchio ardore, di correr rischio di slogarsi le mascelle; poichè egli consiglia di sbadigliare scientificamente; cioè in piedi, a capo ritto, con le braccia stese, col torace in fuori, lentamente, placidamente, seriamente. Sbadigliate così, cinque o sei volte di seguito, tre volte il giorno, e in poco tempo avrete rinvigorito i polmoni. Il dott. Nägeli afferma poi che lo sbadiglio scientifico è metodo di cura che egli adopera in parecchie malattie.

Agli agricoltori

La nostra regione, o buoni amici, non produce vino in tanta abbondanza: anche bevuto nelle debite proporzioni, non sarebbe sufficiente, e si dovrebbe sempre farne venire dal di fuori; e la terra del Friuli è buona per la vite specie in certe posizioni. Il miglior consiglio che io vi direi è questo: quando avete visto che dalle vostre parti riescono bene certe qualità di viti, mettete di quelle: inoltre mettete le viti a *vignaio* e non a filari per le campagne; lavorerete con più passione intorno ad esse, in meno tempo e più bene, e vi daranno più bel prodotto. Se volete accertarvi, fate una scappatina e chiedetelo a quelli che hanno vigneti a Carraria (Cividale), Buttrio, Prepotto, Albana, Faedis, e se volete alle basse in Austria, Cervignano, Terzo, Aquileia, Belvedere. Per le campagne mettete gelsi, e le viti con le viti. Voi poi avete paura della fillossera? Ebbene è trovato il rimedio anche per quella; tra le 16 qualità di viti americane, tre specialmente furono trovate non lasciarsi intaccare dalla fillosera, da questa bestiuccia che ne consuma le radici; e sono la *Rupestris*, la *Riparia*, e la *Berlandieri*: sono chiamate comunemente anche selvatiche per la loro forte vegetazione e grande resistenza.

In grazia a loro i vigneti in Francia si sono rinnovellati. Gli innesti di qualsiasi vite si fanno sul piede di queste viti selvatiche. Potete farvi il vivaio di tali viti selvatiche da voi, e così un po' all'anno, cambiando le viti renderví un forte e sicuro vigneto. Le talee, (resistz) potete procurarvele dai Consorzi antifilosserici (da noi Gagliano (Cividale) Pozzuolo); meglio sarebbe acquistare da essi le barbatelle (viss nudridis) con l'innesto già fatto da un'anno di quella qualità di vite che voi credete scegliere per voi. Provate e vedrete.

Vi parlerò ancora altra volta della vite.

Barbe Bepo.

La pagina dell'emigrante

Ripetiamo per comodo degli emigranti questo avviso:

Siamo lieti di far conoscere a tutti i nostri emigranti che il Segretariato del Popolo (Vicolo di Prampero N. 4) va acquistando un'importanza ognor più grande, rendendosi sempre più benemerito del povero emigrante.

Gli è così che ultimamente aderiva all'Opera d'Assistenza che, in soli pochi anni, ha toccato uno sviluppo assai consolante, erigendo dei Segretariati in tutti i centri più importanti della Svizzera e della Germania; tale adesione ci mette in grado di poter rilasciare a tutti gli operai che si rivolgeranno a noi una tessera di raccomandazione presso tutti gli uffizi dell'Opera d'Assistenza i quali hanno per scopo di aiutare l'operaio emigrante in tutti i suoi bisogni.

Ma questo non è tutto; l'Opera d'Assistenza, non subito, bensì a tempo debito, quando cioè s'apriranno i lavori, s'incarica eziandio di collocare in Isvizzera quegli operai che non avessero del lavoro assicurato in qualche altro posto; e quindi gli operai che volessero emigrare in Isvizzera e non trovassero un posto, possono rivolgersi a questo Segretariato del Popolo il quale, mediante l'opera d'Assistenza, vedrà di collocarli e così evitare loro la temerità di partire per l'estero alla ventura con perdita enorme di tempo e di denaro.

Nè questo è il solo vantaggio che il Segretariato del Popolo offre gratuitamente a quegli operai che intendono valersi de' suoi buoni servigi, no; egli è parimenti lieto di far sapere che i Volksbureau e Segretariati del Popolo tedeschi, come pure la S. Rafaels Verein e Società di S. Rafaele per la protezione degli emigranti a Vienna gli hanno promesso il loro valido appoggio in qualsiasi quistione che miri a tutelare i diritti dell'operaio, ad esempio in caso di protezione legale sia per cause che per infortuni sul lavoro ecc.

In caso di bisogno sapete dunque a chi potete rivolgersi con piena libertà e confidenza.

Importantissimo per gli emigranti.

Siamo informati che in Isvizzera, nella Germania e in altre regioni ancora, la stagione è cattiva, il freddo considerevole, grande la disoccupazione e non meno grande la miseria.

Anche per gli emigranti che trovarono lavoro, le mercedi sono assai basse. *Perciò è assolutamente da sconsigliarsi l'emigrazione per tutto il mese di febbraio.*

Segretariati dell'Opera d'Assistenza degli Operai Italiani Emigrati in Europa e nel Levante.

SEGRETERIA GENERALE

Torino - Via XX Settembre 35 - *Torino*.

In Germania.

Friburgo (Baden), Belfortstrasse 20, Telefono 1147. — *Berlino*, n. 58, Pappelallee 112 Telefono 1422. — *Bochum*, Alleestrasse 60. — *Diedenhofen*, Jemapperstrasse 215. — *Gross-Moyeuvre*, Rue Fabert 12. — *Hayange*, Schlosstrasse 8. — *Metz*, Stazione. — *Longeo*, (Baviera) Löwengrube 1718.

Corrispondenti del Segretariato di Friburgo *(Baden).*

Amburgo, Dr. Linkenmeyer, Michaellisstrasse 7. — *Bernburg*, Dr. Schnitz, Parrocchia Cattolica. — *Hannover*, Dr. Maxen, Linden, Posthornstr. 32. — *Limburgo*, a. L. (Hessen-Nassau), Dr. Karst, Domplatz 2. — *Plochingen*, Teodor Mayer Junior. — *Strasburgo*, Circolo C. Italiano, Jung St. Petergässchen 2. — *Treviri*, Weisse Väter, Dietrichstrasse 30.

In Svizzera.

Arbon, vicino alla Posta. — *Basilea*, Rümelinbachweg 14, Telefono 915. Stazione Centrale, Sala di III. Classe. — *Bülach*, Presso il Parroco Cattolico Romano. — *Chiasso*, Di fronte alla stazione — *Coira*, Sig. Provini, negoziante vicino alla Posta. — *Ginevra*, Rue Pecolat 4. Telefono 1882. — *Eaux-Vives*, Rue de la Maire 10. — *Carouge*, Rue Jacques Dalphin 36. — *Kaltbrunn*, Segretariato Operaio Italiano. — *Losanna*, Rue du Valentin 7, Telefono 49. — *Lucerna*, Centralstrasse 32. Telefono 1145. — *Naters*, Lavori del Sempione. — *Sciaffusa*, Presso il Parroco Cattolico Romano. — *S. Gallo*, Langgasse 2, Telefono 1299. — *Sierre-Chippis* (Ct. Valais), Segretariato Operai Italiani.

In Francia.

Lione, Chemin des Cillattes 57 *bis* (la Mouche) — *Marsiglia*, Rue des Accoules 1. — *Tolone*, Rue Lafayette 10. — *Tunisi*, Rue des Protestants 66.

Nel Lussemburgo.

Esch s. l'Alzette, Rue Audun 28. — *Dudelange*, Rue Basso 6.

Di quà e di là dal Tagliamento

TOLMEZZO.

Ancora sulla dimostrazione di domenica — Artiglieria di passaggio — Furto — Disgrazia — Le liste elettorali — Conferenza.

Sulla conferenza privata tenuta domenica sera 17 corr, facciamo alcuni appunti.

I discorsi fatti convergero tutti ad innalzare Giordano Bruno a martiro ideale del libero pensiero, o ad inferire contro i Cattolici, che secondo le parole degli oratori, hanno frequenti riunioni (diffatti nella passata settimana si tennero 3 assemblee numerosissime ed entusiaste) hanno Casse, Circoli, Unioni, Cooperative ecc....

La morale fu dunque di combattere i Cattolici — perchè?... perchè hanno Casse, Cooperative ecc.... cioè perchè s'occupano delle sorti dei lavoratori.... Per questo l'avv. Spinotti (quello della tanda di pace) tuonava; non lasciatevi far lo sgambetto dai Cattolici!...

E questa è quella lotta leale, che tale si chiama, e cui siam fatti segno solo perchè siamo organizzati e perchè le nostre file si addensano invece di sottigliarsi.

E che quei 25 giovani sapessero ciò che gridavano basti sentire due loro gridi emessi sotto l'abitazione del parroco: Viva il libero pensiero — abbasso i cattolici!

Una seconda osservazione. Come mai un maestro comunale che fa scuola ai bimbi d'una intera cittadinanza, tiene una conferenza contro i principi Religiosi di quella cittadinanza che gli dà un pane?.... I genitori degli scolari possono essere tranquilli di vedere i loro figli istruiti da tali maestri. Noi pensiamo che la cosa più grave, più sacra, più alta, difficile e delicata sia l'educazione delle giovini menti, e questa non può farsi da menti così antireligiose.

— Partiti gli alpini, arrivò l'altro ieri una batteria di artiglieria da montagna, che ripartì ieri a mezzogiorno per le esercitazioni invernali nei pressi di Ovaro. Due soldati di questa batteria commisero un atto poco decoroso per la loro divisa.

— Dall'osteria al Torrente, dove furono a bere, asportarono due bottiglie di fernet. Riconosciuti dall'oste furono denunciati al comandante, che li mise subito agli arresti.

— Certo Zinutti Giovanni d'anni 37, tirando questa mattina, un carretto a due ruote per la strada detta del Foll, sdrucciolò sul ghiaccio e cadde fratturandosi una gamba. Soccorso da alcuni paesani venne adagiato sullo stesso carretto e trasportato all'ospedale, dove venne prontamente curato dal dott. Cecchetti.

— All'albo municipale vennero oggi esposte le liste dei nuovi elettori politici ed amministrativi. Da queste liste risulta che vennero inscritti 35 nuovi elettori politici ed amministrativi, nel mentre e per altre cause ne vennero cancellati 21 amministrativi e 15 politici. Sicchè quest'anno abbiamo un aumento di 21 elettori politici e 14 amministrativi.

Conferenza Driussi.

Anzitutto il discorso tenuto domenica dall'avv. Driussi si non tenne al tema: «Il lavoratore nella valle di Giosafat», ma versò tutto sulla Storia della chiesa con vedute partigiane. L'oratore inoltre dimostrò una deficienza di coltura storica e filosofica, una mancanza assoluta di coltura teologica.

E che questo si possa sostenerlo, basti pensare a ciò che il Driussi stesso pubblicamente dichiarò al sig. Moro mesi fa, che cioè egli non conosce nè Bibbia, nè Vangelo, nè S. Padri. Si può dire adunque, che se grande incoerenza è quella di giudicare su di una Religione che non si conosce, quello di prenderla per tema di una conferenza è incoerenza massima.

Tralasciamo di toccare ciò che disse del giudizio universale, mostrandolo inventato a posta per opprimere il proletariato, che ha sofferto. Queste sono schiocchezze banali; poichè ognuno deve ammettere che la giustizia nel giudizio di Dio non sarà quella di favorire i principi, i ricchi, i proprietari e di schiacciare i lavoratori, come l'oratore diceva; ammenochè non si creda anche Dio *corruttibile o suggestionabile* dalla chiacchiera di qualche avvocato. In ultimo ammise che se Cristo fosse stato giusto, dovrebbe assolvere il proletariato per inesistenza di reato!!...

Facendo la storia di Gesù Cristo e la fondazione della Chiesa, ammise che la Religione fece la prima eguaglianza civile coll'abolizione della schiavitù; ma della forza morale di Gesù, come di quella di S. Pietro e S. Paolo, che operarono nella civiltà pagana sì grandi portenti, disse che la scienza aveva già detto il suo verdetto: erano uomini deboli di mente con aspirazioni ascetiche! Parlò di Giordano Bruno, Savonarola, *Arnaldo ecc.* quando cominciò a dipingere la Chiesa come il vampiro della civiltà e come tale la dipinse quella d'oggidì. Disse che il Clero in Francia prima resistette, poi man mano cedette all'*inflessibilità* del Ministero!!! Che la Democrazia cristiana fu scomunicata!! Che ad Udine stesso vi sono due giornali uno, il *Crociato*, col Papa, l'altro, il *Piccolo Crociato*, contro il Papa. (*vedremo se questo sia vero!* n. d. r.)

Concluse che bisogna seguire i grandi riformatori del pensiero Newton e Darwin e non credere a nulla d'ultramondano, a un Dio; ma pensare che la valle di Giosafat è qui su questa terra e qui lavorare.

Se seguissimo Newton, avv. Driussi, dovremmo levarsi il cappello come egli faceva ogni qualvolta nominava il nome di Dio! Darwin stesso, il vostro maestro, ammetteva a pag. 578 sull'origine dell'uomo, che l'idea di Dio sorge quando la mente è elevata per una lunga e continua cultura. Almeno non fate dire e scrivere ai filosofi il contrario di ciò che han detto o scritto.

Il teatro era gremito, i plausi furono parecchi, ma l'entusiasmo che in moltissimi era preparato non scaturì. Speravamo che, dati i precedenti, l'avv. Driussi avesse accennato a concederci la parola, ma... le aveva sballate troppo grosse!

AMPEZZO.

La prima assemblea della Cassa Rurale di S. Giuseppe.

Ebbe luogo ieri in un'aula di questo Asilo infantile, presenti oltre due terzi dei Soci. Anzi tutto venne approvato il bilancio consuntivo per l'esercizio 1906, dopo di aver sentita naturalmente e meritamente apprezzata la relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci. Tennero dietro alcune belle parole del Presidente, il quale constatato il lusinghiero sviluppo preso dalla Cassa fin dal suo primo anno di vita (notisi che in poco più di sei mesi s'ebbe un giro di L. 20326,92 con L. 12403,01 di soli depositi) raccomandò a tutti la solidarietà, la compatezza e sopratutto un contegno in patria e fuori probo e onesto.

Venne quindi stabilito il massimo dei depositi e prestiti sì attivi che passivi, l'interesse degli uni e degli altri e da ultimo furono eletti 4 consiglieri, la commissione di sindacato e il cassiere. Tutto procedette col massimo ordine e colla più schietta soddisfazione dei soci, i quali ebbero una prova di più che il loro istituto va sempre meglio estendendosi e consolidandosi.

MARTIGNACCO.

Mercato.

Martedì 26 febbraio, favorito da un tempo splendido, riuscì felicemente il mercato. Grandissimo il concorso. Molte compravendite specie di vitelli ad un prezzo piuttosto elevato. Si spera che questo sia un indizio che i mercati di bovini abbiano a migliorare in seguito.

VILLALTA

Messa nuova.

Domenica, dopo 30 che non si godeva festa simile, celebrò la sua prima Messa, nella nuova ampia chiesa, gremita di popolo accorse anche dai paesi limitrofi il novello sacerdote don Leone Quagliero.

La festa riuscì un vero plebiscito di testimonianza alle doti eccellenti del novello sacerdote.

Egli venne ordinato sabato scorso assieme a don G. Baita Riga che celebrò la sua prima Messa a Monte Berico.

SAN GIORGIO DI NOGARO

Morsicato da un cane idrofobo?

Il fanciullino Gigante Dario, che giorni fa venne morsicato da un cane, che si teme affetto da idrofobia, fu accompagnato all'ospedale di Padova, per essere sottoposto alle opportune visite sanitarie.

CODROIPO.

Augusta elargizione. — Arresto di una bestia umana.

S. Maestà la Regina Elena fece pervenire alla Direzione del nostro Asilo Infantile, istituto recentemente dal Patronato Scolastico, l'offerta di L. 500, compiacendosi con la detta Direzione della fondazione dell'Istituto.

Naturalmente la Presidenza si affrettò a ringraziare S. Maestà del gentile pensiero.

— Un girovago da Gemona, di cui vogliamo tacere il nome, venne arrestato dai carabinieri per corruzione di minorenni.

CAVAZZO CARNICO.

Festa operaia.

Domenica 17 corr, ricorrendo l'anniversario di Giordano Bruno, contrariamente di ciò che successe in altri paesi, a Cavazzo Carnico si tenne la festa degli operai, che riuscì solenne.

Tutto il paese, non esclusi i socialisti furono in Chiesa alla messa e discorso di Don Costantini, sulla classe operaia. Il discorso lasciò una bellissima impressione in tutti, tutti compresero come il programma della Democrazia Cristiana fosse il solo, unico ed ideale per i popoli, e come il Cristianesimo soltanto potesse apportare ai lavoratori quei vantaggi morali e materiali che oggi tanto si agognano.

CANALE DEL FERRO

Sempre avanti!

Non c'è che dire: una gita fra questi monti durante la bruma invernale fa mettere i brividi a chi non ha confidenza coi ghiacci e colle nevi.

Eppure quante energie nascoste fra queste popolazioni forti e civili! Un po' l'antico traffico, un po' l'odierna emigrazione, l'hanno resa una popolazione già predisposta a tutti i portati del progresso e della coltura moderna. Ho fatto capo a Pontebba e do per prova le floride società locali di Mutuo soccorso, delle quali quella cattolica, che vive una vita decennale prospera e benefica, ha inaugurato di questi giorni nella prima tornata di quest'inverno una magnifica sala di riunione, la quale aprirà le sue porte anche all'associazioni, quali quella del s. Rosario per le donne — vetusta associazione che andata un tempo in ribasso, in questi ultimi anni è stata rinnovellata e testè decorata d'un superbo gonfalone — e quella della sezione Giovani.

Emigranti, gli uomini nella maggioranza, mi ha fatto piacere il sentire, che appena hanno avuto certezza, che anche la nostra Diocesi si è aggregata alla notissima opera di *Assistenza*, che ha sede in Basilea, non hanno posto indugio a declinare il proprio indirizzo all'estero, inscrivendovisi ben consapevoli delle vicende, cui è fatto bersaglio l'emigrante.

— Un bravo di cuore a questo veterano fra i parroci del Canale, che colla prudenza e sagacia, che gli son proprie e che gli han cattivato la grata benevolenza del suo popolo, non contento d'aver impiegato tutto sè perchè il paese avesse le chiese decenti che ha, dopo 30 anni di ministero fortunoso, prosegue costante la sua modesta ma proficua opera a vantaggio delle anime.

AVASINIS.

Anche da noi è costituita la Commissione.

Malgrado l'ora (erano le 14) molto scomoda per i lavoratori, pur tuttavia le scuole si riempirono di gente per udire la Conferenza del dott. G. B. Biavaschi.

La conferenza fu splendida. Tratteggiò con profondità di nozioni il tema: «Emigrazione». Ci disse anche belle parole sopra un'istituenda Cassa Rurale.

La Commissione per l'azione Cattolica venne istituita nella Canonica dopo la Conferenza.

TRASAGHIS.

Pro organizzazione.

Lunedì sera alle ore 19 le aule scolastiche erano gremite. Tutto l'elemento maschile era accorso alla conferenza Biavaschi, che durò, ascoltatissima, per più d'un'ora. Trattò egregiamente e persuasivamente sul tema «Organizzazione sociale».

Nella casa curaziale si procedette poscia alla costituzione d'una commissione per l'azione cattolica.

CARPENETO

Biavaschi. Dell'Angelo.

Martedì fu a Carpeneto il Dott. Biavaschi, che nella scuola comunale, gentilmente concessa dal Sig. Sindaco, tenne una bella conferenza sui pericoli dell'emigrazione e sulla necessità dell'organizzazione cattolica; frutto della qual conferenza fu l'immediata istituzione della Commissione Parrocchiale ed il rassodamento nella fede in questi popolani, che furono entusiasmati all'udire *signore* e per giunta un *Dottore* parlare della Religione Cattolica con tanto convincimento e con tanta franchezza.

Oh, il bene che potrebbero fare tanti signori colla parola e coll'esempio... e non lo fanno!... E poi si lamentano se i popoli non hanno per loro rispetto e soggezione!

Mercoledì poi e giovedì a Carpeneto e venerdì e sabato a Orgnano il carissimo parroco di Talmassons, Don Liberale Dell'Angelo, fece due discorsi sulla bestemmia e sui doveri degli emigranti cristiani. Il dire suo piano, pratico e convincente produsse profonda e grata impressione.

Ai due illustri conferenzieri vada la gratitudine e l'osseguio di questo popolo.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati.

Grani. — Martedì Ettolitri 680 di granoturco, — di segala, — di frumento e 44 di sorgorosso.

Giovedì. — Mercato nullo causa il cattivo tempo.

Sabato. — Ett. 930 di granoturco e 48 di sorgorosso.

Mercati scarsi.

Cereali.

		all'ettolitro
Granoturco	da L. 10.60	a 12.15
Cinquantino	da » 9.—	a 10.40
Segala	da » 13,25	a 13.50
Sorgorosso	da » 6.80	a 7.25
		al quintale
Frumento	da » 23.50	a 24.—
Avena	da » 21.50	a 22.—
Farina di frumento da pane bianco	» 29.—	a 32.50
Farina di frumento da pane scuro	» 20.—	a 24.—
Farina di granoturco depurata	» 17.—	a 21.—
Farina di granoturco macinatatto	» 16.—	a 19.—
Crusca di frumento	» 13.50	a 14.50

Legumi.

		al quintale
Fagiuoli alpig.	da L. —.—	a —.—
» di pianura	da » 20.—	a 32.—
Castagne	da » 14.—	a 19.—
Marroni	da » —.—	a —.—
Patate	da » 5.—	a 7.—
Patate nuove	da » —.—	a —.—

Burri.

		al quintale
Burro di latteria	L. 240.—	a 260.—
» comune	» 230.—	a 250.—

Formaggi.

		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L. 165.—	a 220.—
Formaggio montasio	» 175.—	a 200.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	» 145.—	a 160.—
Formaggio pecorino	» 260.—	a 290.—
Formag. Lodigiano	» 275.—	a 320.—
Formag. Parmeggiano	» 230.—	a 280.—

Carni (all' ingrosso).

	al quintale
Carne di bue (peso vivo)	L. —.—
» (peso morto)	» 148.—
» di vacca (peso vivo)	» —.—
» » (peso morto)	» 135.—
» di vitello »	» 105.—
» di porco (peso morto)	» 130.

Salumi.

		al quintale
Pesce secco	da L. 115.—	a 145.—
Lardo secco	da » 160.—	a 170.—
Strutto	da » 160.—	a 170.—

Pollerie.

		al kilogr.
Capponi	da L. 1.30	a 1.40
Galline	» 1.30	a 1.40
Polli	» 1.30	a 1.40
Tacchini	» 1.25	a 1.40
Anitre	» 1.20	a 1.30
Oche	» 1.20	a 1.25

Uova al 100 da L. 7.— a 8.—.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 8.— a 9.—, II.a qualità da 7.80 a 8.—

Fieno della bassa I.a qualità da 7.— a 8.10, II.a qualità da L. 6.30 a 7.—.

Erba Spagna da L. 7.30 a 8.80.

Paglia da lettiera da L. 3.20 a 4.10.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.30 a 2.50 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 1.80 a 2.— al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 8.25 al quint.

Mercati dei suini e degli ovini.

giorno 7.

Suini 108 — venduti 62 ai prezzi seguenti:

da latte	38 da lire 18.—	a 27.—
da 2 a 4 mesi	12 da lire 20.—	a 40.—
da 4 a 6 mesi	4 da lire 35.—	a 50.—
da 6 a 8 mesi	5 da lire 50.—	a 75.—
oltre 8 mesi	3 da lire 70.—	a 120.—

Pecore 60 — vendute — ; 52 per allevamento da lire 18 a lire 37.

Castrati 20 — venduti 20 da macello a lire 1.00 al chilogramma.

Agnelli 32 — venduti 25 da lire 4 a lire 7.

SULLA PIAZZA DI PORDENONE.

Prezzi dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 23 febbraio 1907.

Granoturco nostrano vecchio all'ettolitro: massimo 12.50; minimo 11.45; medio 11.99.

Fagiuoli vecchi all'ettolitro: massimo 22.50; minimo 15.—; medio 18.10.

Sorgorosso vecchio all'ettolitro: massimo 7.50; minimo 6.—; medio 6.74.

Verità "vera,, e verità "officiosa,,.

Togliamo dalla *Vita* di Roma:

" Da circa un mese fa capolino qua e la pei giornali un articoletto diramato dalle Intendenze di Finanza contro coloro che si eran permesso qualche commento ai numerosi avvelenamenti di bambini verificatisi, anche di recente, con i confetti zuccherati di Chinino dello Stato. Gli articoli sono di vario tono, sapientemente dosati secondo il temperamento dei diversi periodici ed il grado di amicizia di questi cogli ispiratori ed utenti del monopolio del Chinino; talchè, dall'umile ripetizione di una statistica sulle morti per malaria nel triennio 1901-1903, salgono alle più alte note dell'invettiva contro i mercanti di pillole (leggi *Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano), che osano screditare un prodotto di Stato. E' il metodo del Tecoppa " parla male di Garibaldi ,, applicato alle discussioni igienico-sociali.

Ma nè le statistiche, che esamineremo più avanti, nè tanto meno le ingiurie valgono a distruggere il fatto che in poco più di due anni sono morti *ventuno* bambini per aver ingoiato, credendole confetti autentici, le tavolette inzuccherate dello Stato: con che non vogliamo dire che l'aver posto in commercio il Chinino di Stato provvedimento disaprovevole: ma vogliamo richiamare l'attenzione dell'autorità e del pubblico sulla opportunità di modificare il rivestimento di questi confetti mortali e di meglio disciplinare il sistema di distribuzione, che ora si fa pazzamente, senza alcuna di quelle cautele che pur si richiedono per rimedi meno pericolosi. Invece gli articolisti dell'azienda del Chinino preferiscono vantare il reddito di 600 e più mila lire raggiunto finora, come se questo fosse lo scopo precipuo della legge: ed a chi si permette di rilevare i casi di avvelenamento che si succedono con tanta frequenza (e quanti non ne resteranno ignorati?) rispondono paragonandoli a delle " scorpacciate di uova e di carne ,, fatte da degli ingordi e citando la statistica cui accennammo.

Lasciamo le scorpacciate di uova e di carne, ignote di certo ai poveri genitori di quei poveri bimbi, che trovarono la morte sotto la vernice zuccherata delle tavolette governative: e veniamo alla statistica, esaminando la quale si vede che anche su questa si son volute esagerare le cifre, con danno della verità, che dovrebbe sempre rifulgere, specialmente quando si tratta di notizie ufficiali. Si è affermato adunque, che mentre nel 1901, morirono per malaria circa 12,700 persone, la mortalità per malaria scese nel 1903 a circa 8,000: donde " 4,700 vite risparmiate dal Chinino di Stato ,,.

Non si è però tenuto conto che il Chinino di Stato si cominciò a distribuire solo sullo scorcio del 1902 ed in quantità addirittura insignificante, tanto che l'intero esercizio 1902-03 segna una vendita di soli 2000 chilogrammi: e non è a pensare che ciò sia ignorato dagli ispiratori dei citati articoletti: ma siccome la cifra di mortalità del 1901 è assai elevata in confronto a quella del successivo 1902, serve ai fini della polemica l'anticipare di più che un anno la data in cui ebbe inizio la vendita del prodotto di Stato!

Mettiamo adunque le cose a posto e datiamo invece il triennio dal 1902. Eccone le cifre:

Nel 1902	morti	per	malaria	9918
» 1903	»	»	»	8517
» 1904	»	»	»	8463

Dunque dal primo al terzo anno una diminuzione non più di 4700 morti ma di 1455, il che presenta tuttavia un vantaggio notevole, che non aveva bisogno di essere esagerato. Se non che esaminando la statistica del precedente triennio 1900-02 (ripetiamo che la distribuzione del Chinino, iniziata sulla fine del 1902, fu in quell'anno quasi nulla) si rileva che:

Nel 1900	morti	per	malaria	15865
» 1901	»	»	»	13051
» 1902	»	»	»	9918

dunque 5947 vite risparmiate prima che intervenisse a risparmiarle il Chinino di Stato!

Ma! e di meglio.

Nel 1903	morti	per	malaria	8517
» 1904	»	»	»	8463
» 1905	»	»	»	7838

onde risulta, che nel triennio di intensa diffusione del Chinino di Stato non si ebbe che una diminuzione di 679 morti; e basta confrontarla a quella del triennio 1900-02 per tirarne le conclusioni. Gli è che la diminuzione dell'infezione malarica — come di ogni altra forma infettiva — deriva da molte, varie e ben diverse cause, indipendentemente dell'azione del Chinino di Stato.

Chiacchere del Medico

Un vegetariano convinto.

Questo è il Dott. Haig, il quale sostiene che la salute dell'uomo riposa specialmente sull'astinenza da ogni specie di cibo animale, ad eccezione del latte.

Per il Dott. Haig, l'acido urico è causa di mali di capo, di esaurimento nervoso, di bassa temperatura del corpo, di asma, di anemia, di gotta, di artrite, di epilessia, ecc. Basta, egli dice, che i reni non funzionino regolarmente, che il sangue non mantenga una giusta alcalinità, perchè l'acido urico si accumuli nell'organismo e produca uno o l'altro di questi malanni. E perchè uno, pur facendo una dieta carnea, pur abusando di thè o caffè, non soffra per il troppo acido urico, bisogna dire che ha ereditato da antenati frugali una potente alcalinità del sangue da non risentire gli effetti di forti quantità di acido urico. Ma non è men vero che i discendenti perderanno a poco a poco questa refrattarietà, o andranno soggetti a tutti i disturbi propri dell'acido urico.

La dieta consigliata dal Dott. Haig è a base di pane, di latte, formaggio, di riso, di frutta, ed erbaggi. E proibisce the, caffe, cacao, piselli, fave, lenticchie, asparaggi, ecc. e tutti gli alcoolici, consigliando come bevanda unica l'aqua.

Per me francamente, ogni esagerazione è condannabile; ogni individuo ha bisogno di un'alimentazione speciale, e se uno, che è soggetto a disturbi uricemici, mangia anche della carne; purchè faccia uso dell'*Antagra* della ditta Bisleri di Milano, può mantenersi sano, senza diventare un ruminante.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».

IMPORTANTISSIMO.

Preghiamo quanti hanno cambiamenti d'indirizzo per il **Piccolo Crociato** di farlo sapere subito a quest'Amministrazione, che si accinge a fare la stampa di tutti gl'indirizzi.

Ai molti che non hanno ancora pagato rivolgiamo preghiera di farlo subito.